

## ROMA UN AMORE ETERNO

Roma... Una sola e semplice parola da niente per dire tante cose. Roma... Due sillabe precise per scandire perfettamente l'eternità apparente, tangibile a chiunque. Mi considero un uomo fortunato per aver avuto l'opportunità di conoscerti. Città meravigliosa... Meravigliosa è la tua storia... Meravigliosi i tuoi monumenti, le tue strade... Meraviglioso il tuo cielo... Roma! Covo ancora per te un amore devastante, insolito e perpetuo...

Il mio amore per te viene da lontano. Avevo dieci anni quando un sogno stravagante e assurdo attraversò la mia mente per la prima volta. Era il sogno di visitarti. Magari per un giorno soltanto. Ero innamorato della tua storia, della tua eternità. E come tutti i sogni fanciulleschi, anche il mio sembrava illusorio, lontano, persino inafferrabile. Ma poi, un giorno che avrebbe potuto essere uguali ad altri, mi trovai seduto in un Caffè chiamato Berardo, all'Aeroporto Leonardo Da Vinci. Erano passati diciotto anni dagli ultimi residui del mio sogno fanciullesco. Il destino, come lui sa fare, aveva lavorato giorno e notte, a mia insaputa per realizzare quel mio impossibile sogno. Già, ti ho sognato e desiderato da quando ero bambino. Un sogno folle e senza senso. Eppure. eccomi qua a gustare il profumo delle tue stagioni oramai da sedici anni... Sedici anni passati a viverti come se fossi mia solamente, a goderti pienamente giorno dopo giorno senza stancarmi mai di te. Il tempo passato insieme a te è stato bello, anzi bellissimo. Non ho sentito il peso degli anni che passavano via veloci verso gli orizzonti di un futuro sempre più incerto. Hai dato il nome alla mia Vita e al mio destino. Mi hai visto diventare uomo tra le tue braccia. Ora quando viaggio nel villaggio del mondo, mi manchi così tanto che non riesco a lasciarti per più di una settimana. Persino quando torno nella mia città natale, mi sento diverso, quasi straniero. e il tuo nome letto su un giornale rievoca le sensazioni che mi hai regalato sin dal primo giorno che ti ho incontrato. Qui con te ho trovato me stesso... Quello che ora sono, colui che fa le cose che faccio.

I primi giorni con te furono bellissimi... Mi regalasti una vita che non brillava di sole lacrime ma sveli filamenti d'amore intrecciati in romantiche geometrie di corpi abbandonati all'amore. Mi regalasti una vita senza più ombre taglienti nella notte, colma delle tue carezze e meraviglie, per un cuore stanco di soffrire e di cercare la pace e la libertà. Mi regalasti un momento che non conosceva bufera, dolce come la melodia dei sogni sul pentagramma dell' anima. Mi regalasti un momento di voli infiniti, di amore cullato tra onde di seta, lontano dall'odio razziale che aveva modellato la mia anima. E come qualcosa di prezioso sulle labbra. allora assaporavo il tuo nome con gusto, mentre il tuo cielo di momenti immaginati sull'orlo dell'impossibile, mi regalava la tua dolcezza di carezze vellutate. E camminare sulle tue strade era come camminare dentro la mia stessa pelle, libero come il vento, felice come il mare che lambisce la terra in un abbraccio di due amanti eterni.

Per mesi ti mettesti a raccontarmi di te, mentre con il tuo sguardo accarezzavi tutti i miei sogni e le mie speranze. Lasciavi scorrere la tua voce come l'acqua fresca d'un ruscello sul mio udito. E ascoltarti era bello. Mi parlavi della vita. come solo tu sai fare tramite i tuoi musei, le tue chiese e le tue rovine, perché ogni frammento di pietra per te è storia... Mentre mi raccontavi la tua storia mi guidavi dentro gli abissi di passioni mai sognate, di desideri mai immaginati. Mi presentavi le albe perdute di una umanità frettolosa e distratta, e volevi che io ritrovassi la sua passione. M'incantava questa tua melodia che sbocciava al gemito d'un fulmine. che mi ha travolto, lasciato senza respiro nelle mie notti insonni ad inseguire il tuo profumo d'eternità. Profumo di un amore troppo grande per un uomo mortale. Mi sorprendevo le luci, dimenticate accese. di una finestra in Via del Corso, aperta in una notte romantica in cui m'hai detto "credo d'amarti", attraverso una delle tue figlie, e poi richiusa in una notte d'inganni e menzogne quando m'hai detto "non dirmi che la tua vita è con me"... Eri sempre tu a spingermi verso un destino di mille ambizioni e a inondarmi il letto di lacrime che afferravano il fiato. Incredulo, ora emergo dall'aria satura di ricordi e, mentre ti vedo, ritrovo parole scritte al buio, mille volte sospirate poi sofferte fra fogli sporchi di dolore, bagnati d'innocenza di un ragazzo sudafricano diventato uomo maturo in un paese non suo. Ho desiderato perdermi in te, come d'estate nell'azzurro del mare e diventare il tuo magico orizzonte. Spesso sto in compagnia della tua essenza ricamando impossibili sogni. Spesso la luna si poggia sopra un cuscino di stelle stanche, che, spente, sognano lasciando fiamme alla mia anima.

Ma ti amo ancora oggi come tanti almi fa... Con un amore eterno, silenzioso e perfetto come il cielo.

Vivere con te mi ha aiutato a conservare il mio essere. . . Hai protetto tutti i colori dei miei sogni...Mi hai costretto ad essere un uomo felice della propria vita nonostante le bombe a Bagdad, lo Tsunami in Asia e tanti altri disastri e catastrofi nel mondo. Mi hai fatto diventare un uomo mite, giusto con se stesso e con gli altri. Ovunque vado ora, sei dentro di me come una compagna segreta. Ogni volta che penso di aver esaurito la mia razione di vita, tu mi solletichi con un ricordo e di nuovo mi commuovo e vivo come il ragazzo di tanti anni fa che correva a piedi nudi verso una montagna sudafricana qualsiasi immaginando te. Roma...

Anche se tutto è cambiato dentro e fuori di me, vedo tutto come era allora. Ogni scorcio mi ricorda qualcosa, un odore, un suono; poi la mente va da soia ed i ricordi ritornano uno dopo l'altro e con loro la mia voglia di viverti a valanghe.

Tanta gente dice che sono un pazzo ad amarti così. " Uno straniero non può avere questi sentimenti per una città che non è sua"... Dicono i signori della vita, quelli che conoscono il nome e il volto di Dio...Ma io continuo ad amarti e a volerti bene più di ogni altro luogo a me noto. Più mi parlano male di te, più non riesco a smettere di adorarti, di pensarti, di sentirti vicino a me. . .

Certo, ci sono ancora persone che non ti amano e che non amano la vita. Ci sono cittadini che vivono per distruggerti perché odiano la tua gloria e la tua eternità. Ci sono autobus che non funzionano bene e automobilisti che mutano le tue strade in un autentico inferno. Già, c'è ancora il traffico asfissiante che rende nero il tuo cielo azzurro. Le tue linee metro non sono ancora adeguate alla tua importanza. Ci sono ragazzi che cercano di spargere paura nei tuoi vicoli, la stessa paura che sentono per la loro esistenza. Ci sono mariti che maltrattano le proprie mogli, ragazze che subiscono violenze nei tuoi parchi... Beh, nessuno è perfetto! Nemmeno la più bella delle città del mondo può esserlo. Ma, il tuo silenzio è più forte di tutto il male che cerca di emergere dentro di te... E come hai sconfitto e seppellito, con la tua sola ragione, tutti i Cesari della terra, sconfiggerai e seppellirai coloro che non lavorano per il tuo bene e per la tua bellezza...

E' strano... A volte mi manchi pur trovandomi ancora qui... E quando ho veramente bisogno di sentirmi unito a te, esco e mi metto a camminare per le tue strade. . . Cammino da solo, verso le Mura Latine, senza prestare tanta attenzione ai miei passi, tra la gente che sembra percepire il mio segreto, la mia malinconia, il vuoto che ogni tanto mi si crea dentro quando penso al giorno che ci lasceremo. So che un giorno accadrà.

Perché? Perché gli anni passano e un uomo non è mai uguale al giorno prima e quello che ti soddisfa oggi non è detto che valga per domani. Ci separeremo come tutti gli amanti perché nessun amore dura in eterno... L'accorgimento di un essere instabile, la virtù di alienarsi da se stessi, dagli altri, la paura delle cose che finiscono... Sembra poco ed è così tanto! Il Tempo. Già! Quando credi di averne e ti accorgi che il domani è così lontano nel passato... I limiti si avvicinano e poi... e poi si oltrepassano con la leggerezza di un alito di vento. Scopri anche che il futuro non sostituisce il passato, che il nuovo non è necessariamente migliore... Contempli sulle spine dell'amore delle cose la vita che ti sfugge e tu... tu non le stai dietro! Troppo saggio per far la cosa giusta... E lei sfugge ancora. Ti sfuggirà di nuovo nel passato e l'avrai rincorsa ancora nel futuro. . .E il presente? E' un attimo che fugge! O forse non esiste! Il tempo? Non esiste anch'esso e quando rinasce è troppo tardi. Rimorsi e rimpianti muoiono, e con loro tutto il resto, anche l'amore più grande. Ma io per ora non voglio né morire né allontanarmi da te Roma... Voglio continuare a camminare sulle tue strade illuminate o buie, non importa.

Spesso mentre cammino incontro i ragazzi che gridano perché arrabbiati... Non riescono a vedere il loro futuro attraverso la nebbia del nuovo millennio che bagna ogni volto di una tristezza universale... Le fiamme parigine soffocano tutta l'Europa... La terra trema al pensiero di un altro possibile conflitto mondiale, per le religioni o per il petrolio... La mancanza degli ideali e la morte dei valori crea una confusione atroce nelle menti dei giovani che leggono una disperazione senza nome sul volto dei loro genitori... ma basterebbe guardare te Roma, per capire che tutto passa, e che le meraviglie della vita restano e resistono contro ogni male. Basterebbe amare te per imparare

ad amare il modo intero, quello che vive dentro i tuoi edifici... quello che attraversa le tue strade già da secoli e secoli senza smettere mai di esistere.

Sei il coraggio che tutti vanno cercando. Sei la pace che ogni uomo sogna prima di morire. Eppure sei vera, non soltanto una fantasia incapace di durare per più di un giorno... Vedo uomini e donne rinascere al solo contatto con te... Trasmetti energia e allegria. Doni sogni e desideri mai percepiti prima. Sei sconvolgente come un sogno che dilaga l'universo. Mentre alcune città del mondo bruciano di razzismo, e altre ancora vengono sommerse da ondate di conflitti e di interessi malvagi, tu silenziosamente sopravvivi e aiuti a sopravvivere... Sei stata creata per guidare il mondo e non hai mai fallito il tuo compito supremo.

Ha giurato che ti avrei portato nel mio cuore per sempre. Lo sto facendo. E mentre cammino tra uno sguardo e l'altro capisco che tutti più o meno hanno una loro tristezza nel cuore, dignitosamente nascosta con quel lieve sorriso che a volte assomiglia tanto al mio. Continuo a camminare verso il futuro. Ogni tanto mi volto a guardare ciò che rimane dei miei passi in mezzo alla folla e aspetto, con grande paura, ciò che il tempo avrebbe avuto da offrirmi ancora dopo che mi sarei voltato verso quel futuro che mi avrebbe potuto portare a ritrovare tutti i miei sogni fanciulleschi dentro di te, se il destino lo volesse e se soprattutto tu me lo permettessi. Ormai sono vicino a quel futuro che mi ha fatto conoscere te tanti anni fa... Sento echi lontani, frammenti di voci, morbide le note che prima sembravano tanto assordanti... Sento il sapore infinito della tua eternità e mi chiedo se sia l'inizio della mia più immensa gioia, quella di diventare finalmente un tuo cittadino per sempre.

S'intrecciavano quei passi, in fremiti d'intenzione in un giorno in cui basta accarezzare le speranze solitarie per far germogliare foreste d'illusione nell'anima. E' ancora appeso nel silenzio dei miei passi, sento che il pensiero accecante di te sbianca di attimi di solitudine, sfilate di pensieri a darmi la fatica senza paga e fragili sospiri che incalzano le tue stradine verso Piazza San Pietro, Piazza del Popolo, Piazza Venezia e Piazza di Spagna.

Il mi nome è diventato un suono familiare nelle tue case... Non più straniero, ma quasi italiano. E suono... Suono, canto e vago. Prima il mio nome era un profondo silenzio, perduto in un lontano notturno; vasti deserti, un'ampia distesa come il mare e forse il cielo; il primo più vicino, l'altro la speranza di un preludio a nuove gioie. Poi l'improvviso! Un andante susseguirsi di note, un presto agitato, un incontrollabile cascata d'emozioni. Cromatica confusione! Bellissima perdizione nel vortice dell'umanità che di noi uomini è l'essenza. Siamo questo! Connubio di ragione e passione in una irrazionale lotta e poi... E poi la calma. Su una scala che ritrova i suoi classici schemi tra toni e semitoni perduti in un soave arpeggio che ingentilisce il cuore e l'anima... Su una tastiera limitata che dà vita all'infinito e alle indescrivibili arie... Il divino giace su una singola nota nell'armonioso gioco della vita... la vita... una musica infinita... Se non fosse stato per te, Roma, non avrei scoperto la mia melodia... Non avrei cantato nelle tue chiese così tanto da diventare la voce di una musica prima sconosciuta, ma ora familiare. Continuo a suonare e a cantare il sogno che tu mi regalasti tanti anni fa...

Come un'anima smarrita percorro viali del centro storico che appaiono gravosi e gelidi ai miei occhi. Sento su di me un abito sempre più pesante di ricordi, alcuni forti, alcuni confusi di sogni annodati sui sampietrini per non svanire mai, di dolori impressi sulla pelle. I miei passi poggiano su quelle strade che chissà quante volte hanno percorso altri uomini innamorati di te... Nel mio sguardo è dipinta la sofferenza di un eterno cercare, di un eterno sperare... S'è un po' fermato il tempo ad ascoltare la melodia dei battiti del cuore che baciano le speranze. Il sole scalda il crescente desiderio di vita romana e i pensieri s'alzano ancora più in volo alle carezze del vento. Sei lo specchio in cui si riflette l'essenza errante della malinconia che accompagna il chiaro sorriso di un turista, che prova ad inseguire tracciati di vela d'anima in onda.

Nel mio mondo ora non esiste null'altro al di fuori di te, Roma... E forse il mio mondo è una dimensione astratta fatta di pensieri. E qui si realizza in freddo calcolo. Ciò che realmente, ciò che vive fuori di noi e senza di noi. La realtà si fa illusione, l'illusione speranza, la speranza rassegnazione... e infine il vuoto. Di nuovo realtà. Qui comincia la ricerca di una tenacia... di una forza interiore, che serve a vivere. La forza della solitudine, consapevolezza di una riflessione. A

volte siamo soli, soli per ciò che vogliamo, soli per ciò che sentiamo, soli per ci che viviamo. Il Rifiuto... di cosa? E' forse peccato amare una città non mia? No, non voglio crederci Devo essere me stesso, e io sono così! Degli altri? M'importa, sì. Ma così come si lascia la libertà all'uno, così la si lascia all'altro. Libertà di credere quello che si vuole, di andare dove si può, di amare città e culture che sanno cantare la melodia della nostra anima. Non temo il tuo rifiuto perché l'amore è coraggio! Nulla può definirlo, ma tutto porta ad esso... vortice in un imbuto con pareti di vetro... Forse la luce, forse il buio. E poi la catena ricomincerà: illusione, speranza e... chissà! Comunque io mi sento al sicuro, nel tuo grembo Roma, avvolto nell'amore eterno che tu mi regalasti tanti anni fa! Siamo alla seconda settimana dell'anno nuovo... La frenesia festiva ora tace, mentre la vita s fa strada, bisognosa di essere vissuta come la prima ed ultima meraviglia... come l'unica festa che vale! E così dico, senza balbettare: possa la tua festa essere migliore persino dei sogni di chi ti ama oltre ogni cosa! Auguri Roma!

Masa Mbatha-Opasha